

Autorità, Signore e Signori,
un sentito ringraziamento al Maestro Luigi Ferrari che con il suo invito ha voluto il Rotary Club Parma alla presentazione del volume “Questione di anima - Sessant’anni all’Istituto Nazionale Studi Verdiani 1959-2019”, organizzata per celebrare i 60 anni della nascita dell’Istituto e ricordarne l’attività svolta per lo studio e la valorizzazione dell’opera del grande Maestro.

Sessanta anni di vita della più importante Istituzione di ricerca verdiana al mondo. Onore e orgoglio per Parma e per il nostro Paese.

Nel 1983 d’intesa tra il Rotary Club Parma e l’Istituto Nazionale degli Studi verdiani, fu istituito il “Premio Rotary Club Parma - Giuseppe Verdi”, assegnato da una commissione di esperti ad un progetto innovativo di ricerca sulla figura e sulle opere di Giuseppe Verdi.

L’idea del Premio era partita nel 1980 dall’allora presidente Giorgio Giovannelli e successivamente elaborata dai presidenti Federico Montecuccoli Degli Erri e Franco Carpanelli i quali stipularono una convenzione fra il Rotary Club Parma e l’Istituto di Studi Verdiani di Parma, presieduto dal prof. Bruno Malaioli, concretizzando nel 1983 la realizzazione del premio, a cadenza biennale.

I lavori vincitori del progetto non avrebbero avuto la peculiarità di novità nella bibliografia verdiana se il nostro club non avesse affidato l’aspetto musicologico al Prof. Luigi Petrobelli, studioso di fama internazionale, direttore dell’Istituto di Studi Verdiani e soprattutto maestro di generazioni di musicologi e di studiosi del grande Maestro Bussetano.

Obiettivo del premio, fornire opportunità di studio a giovani ricercatori qualificati, per un progetto di ricerca che si caratterizzi per il suo valore innovativo, tanto sulle complesse tematiche della produzione verdiana quanto sul contesto storico e culturale relativo. Gli spazi per la ricerca sono sempre amplissimi sia perché ogni generazione ha curiosità diverse, sia perché vengono continuamente alla luce testimonianze, documenti che si credevano perduti o di cui si ignorava l’esistenza o che non erano ancora stati messi a disposizione degli studiosi.

Questo Premio ha rinomanza internazionale, come documentano le provenienze dei molti candidati che si sono presentati durante la sua storia più che trentennale. Storia che è stata raccontata dal prof. Giuseppe Martini nel volumetto edito dal Rotary "Una più approfondita conoscenza. I trent'anni del "Premio Rotary Club Parma-Giuseppe Verdi 1983- 2013".

Le ricerche dei premiati, molti dei quali ora occupano posizioni di primo piano nel campo della musicologia e delle istituzioni musicologiche, formano una collana di volumi continuamente citati nelle pubblicazioni di eminenti specialisti.

Il Rotary club Parma è grato per l'impegno profuso in questi anni, alla Prof.ssa Daniela Romagnoli, Presidente della Commissione Premio Verdi del nostro Club, alla Prof.ssa Giusi Zanichelli, al dr. Marco Micheli e all'avvocato Renzo Menoni, membri della commissione. A loro il merito di aver diffuso il premio attraverso un costante e costruttivo rapporto con gli studiosi vincitori del concorso e per aver consolidato un dialogo positivo tra il nostro Club e l'Istituto Nazionale di Studi Verdiani senza il cui contributo i lavori premiati non avrebbero occupato un posto tanto importante nella storiografia verdiana.

Pertanto non posso che complimentarmi con il Presidente dell'Istituto Nazionale Studi Verdiani Maestro Luigi Ferrari, con il Direttore Scientifico Prof. Alessandro Roccatagliati, ma soprattutto con il curatore dell'opera Prof. Giuseppe Martini e con tutti gli studiosi che hanno contribuito alla sua realizzazione che testimonia sessanta anni di straordinaria attività scientifica.

Permettetemi infine di concludere citando alcune frasi della presentazione al libro del mio predecessore come Presidente del Club, Gian Paolo Lombardo:

"...il fatto che oggi, dopo diciotto edizioni, il Premio continui a offrire nuovi punti di vista e a stimolare giovani studiosi interessati alla figura di Verdi, dimostra sia la sua buona salute, sia che quel desiderio di saperne di più e quell'amore verso questo monumentale compositore sono tuttora intatti. In un certo senso si conferma, con il Premio, quanto

l'Istituto di studi verdiani aveva proposto fin dalla sua nascita aprendo la ricerca verdiana ai più vasti campi di indagine. Si può dire perciò che il Premio e l'Istituto siano da un certo punto in poi cresciuti insieme, e insieme abbiano contribuito a far crescere gli studi verdiani utilizzando gli strumenti più aggiornati di ricerca...Fare insieme la storia. È senz'altro quello che ci ha stimolato ancora di più ad essere a fianco dell'Istituto anche in questo volume, che ne celebra i sessant'anni".

Io aggiungo solo che Il Rotary Club Parma è pronto a garantire anche in futuro il suo impegno nella realizzazione del Premio Verdi affinché il ruolo e l'attività di questo prestigioso Istituto possa continuare secondo la rigorosa tradizione scientifica che ne ha caratterizzato la storia.